

## Buone Pratiche di interazione con gli immigrati (parte ottava)

### Buona Pratica è: Fare adozioni anche... a vicinanza

L'adozione a distanza di un bambino nel lontano Sud del mondo, è un impegno educativo di grande qualità umana. Non si esaurisce certo in un piccolo bonifico bancario mensile. Presuppone delicatezza psicologica, affetto disinteressato, sensibilità e rispetto per le culture diverse dalla nostra, disponibilità a conoscere e ad accompagnare, senza sparare giudizi, sicuri che spesso nella vita si riceve molto più di quanto non si dà.

### Parimenti di grande valore è l'adozione... a vicinanza

Nel 2011, il Festival Biblico propone il tema **"Di generazione in generazione"**, e la nostra attenzione va in particolare alle molte Buone Pratiche che vengono fatte nelle nostre scuole e nelle nostre comunità in favore dei 24.696 bambini, ragazzi e adolescenti che dal lontano Sud sono venuti tra noi, in quanto figli di lavoratori immigrati residenti nella nostra provincia. In media, un neonato su quattro è figlio di migranti o di coppia mista. In alcune circoscrizioni scolastiche, le percentuali di studenti figli di immigrati raggiungono il 38,9%, con un patrimonio culturale e linguistico di oltre 70 paesi del mondo. Ci sono aule con percentuali molto superiori. Nel Veneto, **Vicenza ha il record per il numero di bambini, figli di lavoratori stranieri, nati qui, i "nuovi italiani"**. Sono anche detti **"seconde generazioni"**. Se da un lato questo termine è funzionale ai diversi discorsi, dall'altro è problematico. Include figli di migranti, di rifugiati o di coppie miste, persone nate in Italia o arrivate da giovanissime, individui con la cittadinanza italiana, con il permesso di soggiorno o in via di regolarizzazione: soggetti con storie di vita differenti, portatori di esperienze specifiche che ci mettono ogni giorno in contatto con la diversità. Può essere più appropriato fare riferimento al concetto di **"cross generation"**, "ge-

nerazioni-ponte" fra due (o più) contesti culturali, ma loro saranno tutti cittadini italiani, con tutti i diritti e doveri del caso. I docenti, dentro le scuole, stanno già facendo moltissime Buone Pratiche: come insegnare l'italiano con la metodologia della seconda lingua, il protocollo di accoglienza in varie lingue, le attività interculturali, la promozione

mamma immigrata e, come donne, parlano insieme dei propri figli adolescenti. Buona Pratica è quando, in un condominio, una famiglia di immigrati adotta..., **si sente accolta (e viceversa)** da una famiglia italiana. Quando **un'organizzazione sportiva...** adotta un ragazzo della "generazione ponte" per vincere insieme un torneo. **E così via, circolarità d'ado-**



della cultura della legalità, i percorsi su Costituzione e cittadinanza.

### Adottare... a vicinanza, dentro e fuori l'aula, dentro e fuori del condominio

Buona Pratica è quando un bambino o una bambina italiani...adottano un loro compagno o compagna di classe, proveniente da un altro contesto culturale. Cioè, gli diventano amici, si mettono vicino, gli spiegano, giocano insieme, lo aiutano nei compiti, soprattutto nella fase del primo difficile inserimento. **Non c'è miglior maestro di un bravo compagno di banco!** Buona Pratica è quando una mamma italiana entra in una **reciprocità adottiva** con una

**zione negli altri spazi del pubblico!** Sembra una cosa semplice ma non lo è. "Ama il...prossimo tuo", dice il Vangelo. L'adozione a vicinanza è molto più complessa e difficile dell'adozione a distanza. Implica tutte le caratteristiche della seconda. Esige inoltre il dono dell'ascolto, il saper intuire e prevenire, il facilitare senza essere pesanti, l'accettare di cambiare...insieme, soprattutto, lo stare vicini e...non sopra.

Scrivere a:  
[migrantes@vicenza.chiesacattolica.it](mailto:migrantes@vicenza.chiesacattolica.it)  
o telefonare al: 334 75 63 705.

**Luciano Carpo**  
Vice direttore Migrantes Vicenza,  
Area Formazione